Nella Commissione dei decreti delegati

Un voto negativo sull'aggiornamento degli insegnanti

Col finanziamento dello Stato i corsi potrebbero essere organizzati anche dai privati - Il principio contrasta con la Costituzione e con la legge delega

Si è conclusa ieri presso la Commissione consultiva per l'attuazione della legge delega per lo stato giuridico del personale scolastico, la discussione sullo schema di decreto per la sperimentazione. E si è conclusa, purtroppo, con un grave peggioramento del testo. Sono stati infatti approvati alcuni emendamenti peggiorativi proposti, a nome della maggioranza governativa, dal relatore on. Buzzi (DC), e inoltre uno, più grave di tutti, proposto dall'esperto scolastico prof. Visalberghi, socialista. In forza di quest'emendamento si riconosce anche ad associazioni, enti e istituzioni private il diritto di organizzare corsi di aggiornamento e qualificazione professionale per i docenti, con finanziamento a carico del ministero della Pubblica Istruzione.

Tanto più grave appare questa decisione (passata con un margine di voti favorevoli quanto mai esiguo), in quanto in una precedente seduta la Commissione a maggioranza nel corso del dibattito si era espressa in senso sfavorevole ad analogo emendamento presentato dal relatore on. Buzzi, che ha dichiarato di ritirarlo.

L'emendamento approvato, inoltre, non solo viola apertamente l'articolo 33 della Costituzione, che riconosce ai privati il diritto di organizzare istituzioni scolastiche solo a condizione che siano «senza oneri per lo Stato», ma è anche in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della legge delega.

I membri comunisti della Commissione (Piovano, Papa, Bini, Tedeschi) e l'indipendente di sinistra Masullo hanno fermamente contrastato questa decisione e fatto verbalizzare il loro dissenso più netto. «Spiace» hanno dichiarato «che i compagni socialisti si siano indotti a un simile atteggiamento, nè si comprende in seguito a quali baratti alcuni sindacalisti (ad esempio i professori Ghio e Cavallo del SNSM) abbiano capovolto il loro parere, in un primo tempo dichiaratamente contrario alla concessione di finanziamenti statali ai privati e agli stessi sindacati per l'organizzazione dei corsi.

Quello che è certo però è che l'emendamento approvato apre un varco pericolosissimo alle spinte privatistiche e corporative più deteriori, e rivela, fatto ancor più inquietante, la sopravvivenza di un metodo di gestione del potere, che si fonda su accordi di vertice al di fuori della Commissione che compromettono gravemente il contributo positivo che da un dibattito aperto sarebbe potuto venire dalla Commissione consultiva.

I comunisti ribadiscono perciò la loro ferma convinzione che il governo si assumerebbe una gravissima responsabilità ad introdurre nel decreto, quale che sia stato il parere espresso dalla maggioranza della Commissione, queste forme di privatizzazione dell'aggiornamento degli insegnanti, in quanto esse contrastano sia con la Costituzione che con la stessa legge delega.

In ruolo le maestre di scuola materna statale

E' stata finalmente avviata la sistemazione giuridica delle insegnanti e assistenti della scuola materna statale. La Commissione Istruzione del Senato, riunita ieri in seduta deliberante, ha approvato un disegno di legge col quale, con effetto dal 1. settembre '74, vengono immessi nei ruoli tutte le insegnanti (15.000 circa) incaricate a tempo indeterminato per l'anno '73-'74 e tutte le assistenti (quasi 6.000) della scuola materna statale.

L'inserimento nei ruoli avverrà anche in deroga alle norme generali concernenti i limiti massimi di età stabiliti per l'assunzione nell'amministrazione dello Stato.

Il provvedimento specifica che le insegnanti in possesso della abilitazione specifica entrino nei ruoli «ope legis»; tutte le altre vi entreranno previo un corso abilitante seminariale di 60 giorni, da espletare entro il 31 dicembre '74, con colloqui conclusivi. Per le assistenti non abilitate, il corso avrà la durata di 30 giorni.

Un'altra norma della legge prevede la effettuazione entro il 31 dicembre '74, di un concorso speciale per un contingente pari ai due terzi dei nuovi posti che saranno istituiti per l'anno '74-'75, riservato alle insegnanti delle scuole materne non statali assunte con concorso pubblico (praticamente perciò quelle delle scuole comunali o intercomunali).

Il provvedimento che ora attende la sanzione della Camera, è totalmente diverso da quello presentato dal ministro Malfatti contro il quale avevano portato una forte opposizione i senatori comunisti. Gli stessi senatori del PCI (Valeria Bonazzola, Scarpino, Urbani) hanno recato un decisivo contributo alle modifiche che hanno capovolto il testo governativo.

E' stato rapito ma per errore

Due coniugi sono stati arrestati per il rapimento di un bambino. L'ordine di cattura contro Michele De Marco di 48 anni e Francesca Cellamare di 50, abitanti a Bitetto di Bari, è stato firmato dalla procura della Repubblica di Trani. Nella loro abitazione nascosero un bimbo, Gaetano Riviccio di 5 anni, rapito per errore il pomeriggio del 27 aprile scorso sulla Murgia. L'intenzione dei rapitori era di prendere il figlio dell'avvocato barese Vincenzo Abbattantuono per vendetta. Invece presero il figlio di alcuni amici che quel giorno erano ospiti del professionista. Dopo due giorni il bimbo sequestrato fu abbandonato e ritrovato. I carabinieri avrebbero individuato anche gli autori materiali del ratto. Nella foto: **il piccolo rapito**

Le richieste dei comunisti in Parlamento

Fare luce sui retroscena dei decreti per la colza

Compiacente difesa d'ufficio del sottosegretario alla Sanità Spigaroli nei confronti dei produttori dell'olio incriminato - Replica del compagno Tessari - Discussa la questione dell'Unione consumatori

Lo scandalo dell'olio alla colza ha occupato ieri due commissioni del Parlamento: la «inquirente» e quella della Sanità della Camera. Alla prima, il senatore liberale Arena ha riferito sugli atti che il pretore di Treviso La Valle ha inviato al Parlamento a conclusione del processo, in cui il proprietario della «Chiari e Forti», ing. Chiari, è stato condannato a 7 anni di reclusione e ad un miliardo di multa. Il magistrato ha ritenuto di individuare responsabilità ministeriali in tutta la vicenda. I ministri in questione sono gli ex titolari del dicastero della Sanità, Gui e Gaspari, e del dicastero dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, tutti dc.

Alla commissione Sanità, il sottosegretario Spigaroli, rispondendo alla interrogazioni sull'argomento (quelle comuniste erano nientemeno del 1972!) ha assunto un atteggiamento che il compagno Tessari non ha esitato a definire «irresponsabile», di «obiettiva connivenza» con i produttori dell'olio incriminato. Spigaroli, che in generale ha ripetuto ciò che aveva già detto al Senato qualche giorno fa, ha difatti affermato che il decreto (del gennaio 1973) con cui si riduceva al 10% la quantità di colza ammissibile negli olii di semi, riguardava la sola produzione e non anche lo smercio, sicchè è tuttora consentita la vendita anche dell'olio avente il 100% di colza. Spigaroli ha poi insistito nella «favola» che la colza è pericolosa ai topi e non agli uomini.

Da notare, poi, che il democristiano De Leonardis, presidente dell'associazione internazionale dei produttori di olii, ha attaccato con violenza il pretore La Valle e ha definito «aberrante» la sua sentenza.

I deputati comunisti, per parte loro, hanno chiesto una inchiesta parlamentare, onde far luce sulle responsabilità ministeriali, ma anche per consentire un approfondito esame di tutta la legislazione in materia.

La commissione inquirente, relatore il compagno Spagnoli, si è anche occupata, ieri mattina, dello scandalo dell'«Unione consumatori» esploso nei mesi scorsi quando fu anche arrestato il segretario dell'organizzazione, Dona, poi messo in libertà provvisoria. Costui è sotto inchiesta giudiziaria per avere sostenuto certi prodotti in cambio di quattrini.

La magistratura romana ha inviato gli atti dell'inchiesta alla commissione inquirente, perchè durante le indagini era venuto fuori il nome dell'on. Emilio Colombo, presentatore, in qualità di presidente del Consiglio, nel dicembre 1971, di un disegno di legge con il quale si stabiliva un contributo annuo dello Stato di quaranta milioni all'«Unione consumatori». Il disegno di legge non andò in porto, e fu ripresentato da Andreotti e Malagodi nel marzo 1973, ma non ha fatto strada. Spagnoli, concludendo la relazione, ha chiesto l'acquisizione di una serie di atti.

I partigiani genovesi ricordano il comandante «Bisagno»

UN TELEGRAMMA DI LONGO ALL'ANPI DELLA CITTA' LIGURE

GENOVA, 22.

Domani avrà luogo a Rovegno, nell'entroterra genovese, un raduno partigiano indetto dal circolo Bisagno e dall'ANPI per ricordare il 29° anniversario della scomparsa del glorioso comandante della divisione Cichero Aldo Gastaldi «Bisagno», medaglia d'oro al valore militare. Dopo la celebrazione di una messa, alle ore 11 parleranno i partigiani Elvezio Massai «Santo», Paolo Castagnino «Saetta» e G.B. Canepa «Marzo».

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato in occasione del raduno partigiano, all'ANPI di Genova, il seguente telegramma: «Mentre celebrate in Val Trebbia il sacrificio di Aldo Gastaldi, l'eroico comandante «Bisagno» delle Divisioni garibaldine Cichero, la cui luminosa figura ci richiama alla comunanza di ideali che animò i patrioti nella lotta di liberazione, vi giunga il nostro fraterno saluto con l'auspicio che il reverente ricordo dei caduti per la libertà d'Italia renda oggi ancora più forte e saldo il necessario impegno unitario di tutti gli antifascisti a salvaguardia e per lo sviluppo delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. LUIGI LONGO».

Gli interessi che creano il boom dell'olio di semi

Soia; mais; arachide; girasole; sesamo; ravizzone; vinacciolo; semi di pomodoro. E la colza? Qual'è il posto, il sito strategico, che nel balletto degli «olii di semi vari» — la «spremitura» del consumatore si va facendo tanto clamorosa e sfrontata quanto quella di chicchi, semi, silique, baccelli, gettati fino a pochi anni fa alle ortiche o destinati, al più, ad una sottoutilizzazione industriale — viene assegnato a questa modesta pianticella oleaginosa, notissima sconosciuta il cui richiamo irresistibile, per assonanza colerica, suona ancora per molti (forse i più saggi) come «olio di colza»? Insomma da dove saltano fuori le fortune e le disgrazie di questa brassicacea o crucifera — lasciamo ai botanici le distinzioni esatte per specie, generi e famiglie —, i cui quarti di nobiltà perduti, supposto che ne abbia mai avuti, vengono misurati in carature, più o meno decisamente pericolose, di quello «sparlatissimo» acido erucico, oggi sulla bocca di tutti?

«La coltura della colza — stralciamo questo passo da una recente rassegna francese, specializzata in problemi della nutrizione — è sottoposta ad imperativi economici e alla concorrenza degli altri semi oleosi. Nel XIX secolo, i nostri nonni producevano colza per illuminazione e gli olii di questa pianta e di ravizzone erano del tutto impropri ad usi culinari. (....) I procedimenti di idrogenazione hanno reso poi possibile il suo uso nell'industria della margarina e quando, in seguito all'occupazione nazista, la Francia fu privata dei semi oleosi tropicali, la colza diventò una fonte importante di lipidi alimentari».

Che l'uso della colza sia stato, nel corso di più di un secolo, fondamentalmente autarchico e subalterno, è detto anche in un vecchio volume — che precede di almeno una decina di anni il «boom» degli olii di semi — della bonomiana «Enciclopedia agraria italiana». Vi si legge inoltre che «in Italia la colza viene coltivata al Nord come foraggera da erbaio e anche per la produzione della granella, specie nel Veneto e che «in Europa centrale è usata come coltura di rinnovo e come pianta preparatrice per il frumento e cereali affini». Quanto poi al suo olio, l'Enciclopedia certifica: «Ha odore caratteristico e sapore acre e poco gradevole, ma depurato e raffinato può servire anche per usi alimentari». Questi, a dire il vero, dovevano essere, ai tempi della pubblicazione, piuttosto secondari, se si afferma più avanti: «Soffiato, l'olio si adopera per fare vernici speciali per usi litografici e come lubrificante. (....) E' molto ricercato per la cosiddetta preparazione del «factis» nell'industria della gomma. (....) E' poco usato per i saponi. (....) La sansa, che non contenga semi di senapa, è adatta come mangime». Siamo, dunque, come si vede, nell'ambito di un dominio merceologico che già nel linguaggio appare piuttosto lontano, per usi e finalità, da quello di una sia pur azzardata o surrettizia tecnologia alimentare.

Eppure, la nostra pianticella presenta requisiti troppo allettanti — «imperativi economici», è detto appunto nella rassegna francese — per essere ridotta a semplice lubrificante o a volgare mangime. «Fra tutti i semi — il dato è apparso su un settimanale di larga diffusione — la colza è il più economico per i produttori: è meno pregiata ma anche meno cara dell'arachide (30%), del mais (25%) o del girasole (20%). E' anche molto più produttiva della soia, che ha suppergiù lo stesso prezzo ma un rendimento in olio di solo il 18% contro il 42% della colza».

Lasciamo ancora parlare le cifre e vediamo cosa forniscono i dati dell'ISTAT al riguardo. Una prima significativa indicazione, qualora si consideri il totale rivolgimento, avvenuto negli ultimi venti o venticinque anni, nel campo dei grassi alimentari, nasce dai consumi «pro capite» riferiti «spremitura» del consumatore si va facendo tanto clamorosa e sfrontata quanto quella di chicchi, semi, silique, baccelli, gettati fino a pochi anni fa alle ortiche o destinati, al più, ad una sottoutilizzazione industriale — viene assegnato a questa modesta pianticella oleaginosa, notissima sconosciuta il cui richiamo irresistibile, per assonanza colerica, suona ancora per molti (forse i più saggi) come «olio di colza»? Insomma da dove saltano fuori le fortune e le disgrazie di questa brassicacea o crucifera — lasciamo ai botanici le distinzioni esatte per specie, generi e famiglie —, i cui quarti di nobiltà perduti, supposto che ne abbia mai avuti, vengono misurati in caratu-re, più o meno decisamente pericolose, di quello «sparlatissimo» acido erucico, oggi sulla bocca di tutti?

«La coltura della colza — stralciamo questo passo da una recente rassegna francese, specializzata in problemi della nutrizione — è sottoposta ad imperativi economici e alla concorrenza degli altri semi oleosi. Nel XIX secolo, i nostri nonni producevano colza per illuminazione e gli olii di questa pianta e di ravizzone erano del tutto impropri ad usi culinari. (....) I procedimenti di idrogenazione hanno reso poi possibile il suo uso nell'industria della margarina e quando, in seguito all'occupazione nazista, la Francia fu privata dei semi oleosi tropicali, la colza diventò una fonte importante di lipidi alimentari».

Che l'uso della colza sia stato, nel corso di più di un secolo, fondamentalmente autarchico e subalterno, è detto anche in un vecchio volume — che precede di almeno una decina di anni il «boom» degli olii di semi — della bonomiana «Enciclopedia agraria italiana». Vi si legge inoltre che «in Italia la colza viene coltivata al Nord come foraggera da erbaio e anche per la produzione della granella, specie nel Veneto e che «in Europa centrale è usata come coltura di rinnovo e come pianta preparatrice per il frumento e cereali affini». Quanto poi al suo olio, l'Enciclopedia certifica: «Ha odore caratteristico e sapore acre e poco gradevole, ma depurato e raffinato può servire anche per usi alimentari». Questi, a dire il vero, dovevano essere, ai tempi della pubblicazione, piuttosto secondari, se si afferma più avanti: «Soffiato, l'olio si adopera per fare vernici speciali per usi litografici e come lubrificante. (....) E' molto ricercato per la cosiddetta preparazione del «factis» nell'industria della gomma. (....) E' poco usato per i saponi. (....) La sansa, che non contenga semi di senapa, è adatta come mangime». Siamo, dunque, come si vede, nell'ambito di un dominio merceologico che già nel linguaggio appare piuttosto lontano, per usi e finalità, da quello di una sia pur azzardata o surrettizia tecnologia alimentare.

Eppure, la nostra pianticella presenta requisiti troppo allettanti — «imperativi economici», è detto appunto nella rassegna francese — per essere ridotta a semplice lubrificante o a volgare mangime. «Fra tutti i semi — il dato è apparso su un settimanale di larga diffusione — la colza è il più economico per i produttori: è meno pregiata ma anche meno cara dell'arachide (30%), del mais (25%) o del girasole (20%). E' anche molto più produttiva della soia, che ha suppergiù lo stesso prezzo ma un rendimento in olio di solo il 18% contro il 42% della colza».

Lasciamo ancora parlare le cifre e vediamo cosa forniscono i dati dell'ISTAT al riguardo. Una prima significativa indicazione, qualora si consideri il totale rivolgimento, avvenuto negli ultimi venti o venticinque anni, nel campo dei grassi alimentari, nasce dai consumi «pro capite» riferiti oleoso» di recente invenzione).

Da questo quadro si può dedurre che la parossistica dilatazione del mercato degli olii di semi è avvenuta a scapito delle qualità più pregiate del prodotto e favorendo l'utilizzazione di semi tanto vili quanto più facilmente accessibili. Senza riferirci al vinacciolo e ai semi di pomodoro, la cui misera autarchia non ha bisogno di commenti, non è superfluo precisare — come d'altronde si è scritto ampiamente durante tutto l'«affare della colza» — che l'area di coltura della pianta comprende, tra gli altri, alcuni influenti paesi della Comunità Europea. Da un punto di vista alimentare, queste considerazioni sono di importanza decisiva.

Va ricordato, infatti, che un qualsiasi olio — e, quindi, anche quelli che, secondo la nostra legislazione, vengono troppo evasivamente definiti sotto l'etichetta di «semi vari» — va visto come una miscela equilibrata di acidi grassi saturi e insaturi (fondamentali tra questi sono gli acidi linoleico e linolenico, da qualcuno considerati addirittura come fattori vitaminici).

E' appunto in termini di equilibrio tra le due componenti — acidi saturi e insaturi nel rapporto ottimale di uno a due, secondo quanto tendono oggi a stabilire gli studiosi dei problemi di nutrizione — che occorre valutare l'efficacia ed il pregio di un olio alimentare. In questo caso, la colza sembra avere tenuto fede alla sua fama: il suo altissimo contenuto di acido erucico (fino al 50%) sposta l'equilibrio della miscela ad uno a nove. In più — e senza entrare in merito ai gravi indizi scientifici che pesano, e non certo da oggi, su questa sostanza — sembra che la presenza dell'acido erucico inibisca l'utilizzazione di altri acidi grassi, soprattutto al livello del miocardio.

Giancarlo Angeloni

Grave giudizio della Procura della Cassazione sull'operato della Corte che giudica Valpreda

«RIBELLI» PER IL PG I GIUDICI DI CATANZARO

La motivazione del ricorso contro la decisione dell'Assise di non unificare il procedimento contro l'esponente anarchico con quello contro i fascisti Freda e Ventura - Chiesto l'annullamento di alcuni degli interrogatori già effettuati - Domani riprendono le udienze a Catanzaro

«*Un inconcepibile atto di ribellione che va rimosso con urgenza*»: questo ha scritto in una nota inviata alla I sezione della Cassazione il Procuratore Generale Michele Rossano a proposito della decisione della Corte di Assise di Catanzaro di non procedere alla unificazione del processo Valpreda con quello contro Freda e Ventura. La nota accompagna il parere ufficiale espresso dall'avvocato generale Gennaro Guadagno il quale, in pratica ha accolto sul piano giuridico tutte le argomentazioni con cui il PM e il procuratore generale di Catanzaro si erano opposti all'ordinanza dell'Assise.

Nel parere dell'avvocato generale si legge tra l'altro che l'ordinanza «*è un provvedimento al di fuori di ogni schema legislativo e del potere giurisdizionale demandato ai giudici di merito ponendosi in posizione di evidente, ma neppure prospettabile conflitto con una decisione della Corte suprema in quanto i provvedimenti della corte di Cassazione non sono disattendibili*».

Come si vede, vi è una grande preoccupazione che sia riaffermato il potere della Cassazione, un potere che — è opportuno sottolineare —, in effetti la corte di Assise di Catanzaro non voleva intaccare. I giudici calabresi si erano infatti limitati ad interpretare la ordinanza della Cassazione.

Come si ricorderà la corte d'Assise di Catanzaro presieduta dal dottor Zeuli si era richiamata alla convenzione dei diritti dell'uomo per riaffermare la necessità di celebrare subito il processo contro Valpreda che da quattro anni e mezzo attende il pubblico dibattimento.

Il dottor Guadagno ha anche chiesto che la corte di Catanzaro discuta il caso in camera di consiglio e non in pubblico: perché tanta riservatezza da parte di coloro che secondo una vecchia espressione dovrebbero abitare in "*una casa di vetro*"? Ancora più grave un'altra richiesta: che siano annullati tutti gli atti compiuti dalla corte di Catanzaro dopo il 30 aprile, data in cui i giudici di Catanzaro si sarebbero «ribellati». Di conseguenza dovrebbero scomparire dai verbali l'interrogatorio dell'agente Ippolito (lo 007 della questura romana), quello di Elena Segre amica di Valpreda, e quello del vice questore Improta.

E' con questo pesante *handicap* che domani riprende a Catanzaro il processo, dopo una lunga parentesi. La domanda è: quanto ancora andrà avanti? Una settimana, dieci giorni o poco più, secondo i calcoli che si fanno a Roma. Poi, a bloccare nuovamente tutto, dovrebbe arrivare la decisione della I sezione della Cassazione.

Comunque, l'interrogatorio di alcuni personaggi di un certo rilievo (previsto per domani e dopodomani) dovrebbe andare in porto senza problemi. Saranno così sentiti il questore Guida, il colonnello dei CC Favalli, e il sottufficiale Civetta che eseguì l'identikit del passeggero secondo le indicazioni del tassista Rolandi.

p. g.

Iniziative comuni sindacati - Federstampa sulla crisi dell'informazione

D'intesa con la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e con la Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici, la Federazione nazionale della stampa ha convocato per domattina una conferenza-stampa a Roma per illustrare la piattaforma unitaria per la vertenza nazionale sull'informazione e le relative iniziative di lotta. La conferenza-stampa è stata fissata per le 11,30 nella sede della Federazione della stampa, a corso Vittorio Emanuele 349.

L'annuncio è stato dato ieri sera al termine di una riunione tra i dirigenti dei tre organismi, dedicata all'esame della situazione, alla luce delle vertenze in atto soprattutto (ma non soltanto) per respingere le manovre di concentrazione delle testate.

Nel quadro delle crescenti difficoltà editoriali si colloca lo sciopero che ha impedito ieri l'uscita del *Lavoro* di Genova. La redazione ha attuato lo sciopero in segno di protesta per la mancata risposta del consiglio d'amministrazione del giornale socialista alla richiesta dell'avvio di «un concreto discorso sulle garanzie di rilancio» del quotidiano. Intanto, il comitato di redazione milanese dell'*Avanti!* ha annunciato che si terrà a Milano nella prima settimana di giugno un convegno di organizzazione del giornale socialista. Il convegno — è detto in un comunicato del comitato — sarà «un importante momento di verifica dell'esigenza di difesa dell'*Avanti!*, e soprattutto della esigenza di un suo potenziamento».

La perpetua trovata morta a Bolzano

Assolto il parroco accusato di omicidio

BOLZANO, 22

La Corte di assise di Bolzano ha assolto per insufficienza di prove, dopo cinque ore di camera di consiglio, il parroco di Santa Gertrude d'Ultimo, don Joseph Steinkasserer, dalle imputazioni di omicidio e di simulazione di reato.

La sentenza è stata resa nota alle 15.10. In serata, dopo l'espletamento delle necessarie formalità, il sacerdote verrà scarcerato.

Dopo un mese di dibattimento, 15 udienze, un sopralluogo della Corte nella canonica di S. Gertude d'Ultimo, l'interrogatorio di oltre 70 testi e 25 ore di discussione tra arringhe della difesa e requisitorie del pubblico ministero, i giudici della Corte d'assise di Bolzano si erano ritirati in camera di consiglio per decidere sulla innocenza o colpevolezza di don Joseph Steinkasserer, il trentaquattrenne parroco altoatesino accusato di aver ucciso, perché da lei respinto, la propria perpetua, Maria-Luise Fliri vedova Platzgummer di 64 anni.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio don Steinkasserer alla rituale domanda del presidente dottor Nardi: «Ha qualcosa da aggiungere», ha fatto la seguente dichiarazione:

«Signor presidente — ha detto il parroco con voce calma e sicura — in questi ultimi mesi ho dovuto sopportare un gravissimo dolore non solo per la accusa che mi è stata mossa, ma anche per la morte della povera signora Fliri. Mi creda signor presidente che se io avessi commesso questo delitto come sacerdote e come uomo mi sarei assunto la piena responsabilità di questa gravissima colpa. Ho la ferma speranza e anche la certezza che la Corte emetterà una sentenza tale da permettermi di guardare ancora in faccia la gente».

Alla Camera la legge sull'alta dirigenza

Gonfiati a dismisura gli organici militari

La legge sull'alta dirigenza militare e il modo errato con cui viene applicata sono stati discussi ieri alla Commissione Difesa della Camera. Il compagno D'Alessio ha rilevato che tale legge, adeguando il trattamento economico dei generali e dei colonnelli a quello degli alti gradi dell'Amministrazione civile, stabiliva che il governo avrebbe dovuto procedere ad un riordinamento dei reparti e delle varie armi, per adeguare alla nuova realtà organizzativa gli organici degli alti ufficiali. Il governo ha invece cominciato «dal dopo», prevedendo un organico di 3.196 generali e colonnelli gran parte dei quali, in mancanza di inquadramento, vengono a trovarsi inoperosi ed a disagio.

Inoltre, nonostante tutto ciò alla fine di dicembre il ministero della Difesa ha richiamato o trattenuto in servizio 15 generali e 77 colonnelli già in pensione o in età di pensionamento.

Ma quel che è più grave — come ha sottolineato D'Alessio — è il fatto che l'attanzio ha preannunciato che l'applicazione integrale della legge è rinviata al 31 dicembre del 1978, vanificando così una parte essenziale della legge: quella che prescrive che le eccedenze di alti dirigenti militari vengano eliminate anno per anno, collocando in aspettativa i generali con maggiore anzianità di ruolo.

Il compagno D'Alessio ha infine denunciato il fatto che, nonostante la legge sull'alta dirigenza abbia reso eguali gli alti gradi, il ministero della Difesa continua ad operare una inammissibile discriminazione, assegnando le cariche dello stato maggiore solo agli ufficiali aventi il titolo della «scuola di guerra».

Crolla la volta in cemento armato di un capannone in costruzione

Sciagura a Caserta: tre operai morti

Un altro è rimasto ferito — Il disastro si è verificato improvvisamente all'interno delle Officine Meccaniche della città campana — Due inchieste in corso

CASERTA, 22.

Tre operai edili sono rimasti uccisi questo pomeriggio in una gravissima sciagura sul lavoro verificatasi in un cantiere alla periferia di Caserta con modalità non ancora del tutto chiare.

Dei tre operai, uno è morto sul colpo: Michele D'Agostino, 50 anni, da Gricignano. Altri due — Bartolomeo Trescone, 37 anni, da Marcianise; e Giuseppe Napoletano, 52 anni, da Casapesenna — sono deceduti mentre li si trasportava all'ospedale civile di Caserta. Un quarto operaio è rimasto lievemente ferito e ne avrà per dieci giorni: si tratta del 48enne Delio Nebioli, da Isola (Asti).

La tragedia ha coinvolto una squadra di sette operai al lavoro su un'impalcatura alta 15 metri, montata per la posa della volta di copertura, in travi di cemento armato, di un capannone delle Officine meccaniche di Caserta, una fabbrica di materiale rotabile in costruzione a Ponteselice. Ad un tratto, alcune di queste travi hanno ceduto, travolgendo l'impalcatura e gli operai che vi lavoravano. Tre di loro sono rimasti letteralmente schiacciati sotto l'enorme peso; un altro è rimasto ferito di striscio da un elemento dell'impalcatura; gli altri si sono salvati per un caso, per essere rimasti appesi a quel che restava dell'impalcatura. La magistratura e l'ispettorato del lavoro hanno già avviato inchieste per accertare eventuali responsabilità della sciagura.

IL BANCHIERE SUAREZ RILASCIATO A PARIGI

PARIGI, 22

Il banchiere spagnolo Balthazar Suarez, rapito il 3 maggio scorso, è stato rilasciato e ha fatto ritorno nella sua abitazione a Neuilly.

Suarez è stato abbandonato stamani nel Bois de Vincennes con le mani legate e gli occhi bendati. I suoi rapitori hanno telefonato ad un giornalista dell'«Aurore» indicando il punto preciso in cui si trovava Suarez. Il giornalista, accompagnato da un fotografo, ha potuto così liberare il banchiere.

Secondo informazioni che non è stato ancora possibile controllare, tre persone sarebbero state successivamente arrestate a Parigi e a Tolosa. Sembra anche che il denaro che si dice sia stato pagato per il rilascio del banchiere sia stato recuperato.

La notizia che Suarez sarebbe stato rilasciato circolava già ieri, quando la stazione radio Lussemburghese aveva ricevuto una lettera dei rapitori e un messaggio registrato dell'ostaggio.

Il rapimento era stato rivendicato da un gruppo spagnolo chiamato GARI.

IN VENDITA DA OGGI

Una nuova Alfetta GT fra le auto sportive

Costerà 4 milioni e 250 mila lire (IVA e immatricolazione comprese) la versione sportiva dell'Alfetta che viene ad inserirsi, a partire da oggi, nella produzione dell'Alfa Romeo. La nuova vettura è stata presentata ieri alla stampa nelle filiali italiane della casa. Stilisticamente la nuova GT presenta un frontale a cuneo, con doppia fanaleria. Grigliatura opaca con al centro il classico scudetto dell'Alfa Romeo. Le fiancate sono a disegno regolare, prive di abbellimenti superflui e di sporgenze. La parte posteriore ricorda un po' l'Alfasud mentre i gruppi ottici richiamano la più prestigiosa Montreal.

In base ai dati di omologazione la vettura ha una velocità «massima» calcolata di 179,5 chilometri orari. In realtà l'Alfetta GT supera agevolmente i 190 chilometri orari effettivi.

Comune di Piancastagnaio

Provincia di Siena

AVVISO DI GARA

LAVORI di miglioramento captazione sorgente Cerro del Tasca per il potenziamento dell'acquedotto del Capoluogo e borgate rurali.

• • •

Il Sindaco rende noto che il Comune di Piancastagnaio indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 19.305.000 (diciannove milioni trecentocinquemila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 lett. a) e dal succ. art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda su carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono richiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Serafini

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo delle Case Popolari della provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere:

legge n. 291 del 1° giugno 1971.

Lavori di costruzione di 4 fabbricati per complessivi 16 alloggi nel Comune di Bagni di Lucca, località Serraglio e Terra Rossa. Importo a base di appalto L. 209.150.000 esclusa la fornitura dell'impianto di riscaldamento e di allacciamenti.

Le imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 500 allo Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca, Piazza della Concordia 1, Lucca.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 15 giugno 1974. La procedura adottata per la aggiudicazione dei lavori è quella prescritta dalla lettera C dell'art. 1, secondo le modalità previste dall'art. 3 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.